

EDITORIALE

“L’anno della verità” è il titolo che abbiamo scelto per questo primo numero del 2021, perché sarà decisivo per capire se riusciremo a lasciarci alle spalle questa pandemia e rilanciare un’Italia che il Censis ha definito *“spaventata, dolente, indecisa tra risentimento e speranza”*.

Molto naturalmente dipenderà dal successo della campagna vaccinale appena avviata, da cui peraltro sembrano dipendere anche le sorti del Governo, la sola che potrebbe rimettere in moto la ripresa. Una pandemia che ha cambiato il nostro modo di vivere e che lascerà strascichi ancora per diversi anni, non solo in termini economici ma anche sociali.

Naturalmente non sarà importante solo cosa succederà in Italia, ma anche e soprattutto nel resto d’Europa e del Mondo, da cui dipendiamo sia in termini di esportazioni che di flussi turistici.

L’idea di una società aperta e interconnessa ha vacillato sotto i colpi della pandemia, ma in questo momento bisogna mettere da parte nazionalismi e sovranismi – ancora molto in voga – perché questa è una battaglia che si vince solo tutti insieme.

Sarà l’anno della verità anche per l’industria petrolifera che *“a Natale ha ricevuto un pezzo di carbone per concludere il suo anno peggiore”*, come ha recentemente commentato il Financial Times. Un’industria tuttora insostituibile, ma sempre più sotto assedio. Non vi è infatti scenario che non preveda la centralità del petrolio anche nel lunghissimo termine e di questo ci dovremmo preoccupare, volenti o nolenti. Come scrive Alberto Clô nel commento che apre questo numero, *“la politica non può pensare che il petrolio sia ormai fuori dal gioco dell’energia. Che sia una variabile indipendente della transizione energetica, essendo verso semmai il contrario. Che di esso non meriti interessarsi. Non è così. Illudersi del contrario*

potrebbe essere molto costoso”.

Ciò vale soprattutto quando si parla di mobilità. La decarbonizzazione nei trasporti non sarà né semplice né immediata e pertanto va affrontata con razionalità, valutandone compiutamente costi e benefici. In questo ci aiutano i contributi di Francesco Ramella, Giuseppina Fusco, Lisa Orlandi e Bruno Dalla Chiara che offrono molti e interessanti spunti di riflessione.

La vera sfida non è tanto trovare un “capro espiatorio”, cosa molto facile quando di mezzo c’è il petrolio, quanto gettare le basi per lo sviluppo di soluzioni in grado di rispondere alle esigenze di mobilità in modo sostenibile e facendo molta attenzione a preservare consolidate filiere industriali di eccellenza. Ad essere in gioco è *“l’autonomia tecnologica continentale”* come ci ricorda Antonio Pollio Salimbeni nel suo commento.

Alternative ne abbiamo e anche le competenze industriali. Il resto dovrebbe farlo il mercato premiando le soluzioni che massimizzano il beneficio al minimo costo. Resta però da superare lo scoglio del pregiudizio e i facili slogan che fanno apparire tutto semplice e immediato.

Il 2021 dovrà perciò essere soprattutto *“l’anno in cui andranno affrontati i molti nodi strategici che impediscono al nostro settore di affrontare la transizione energetica alla pari con gli altri settori industriali”*, come ci ricorda il presidente Claudio Spinaci nella sua consueta riflessione. E questa volta *“nessuno può permettersi di sbagliare, tanto meno chi ha nelle proprie mani il futuro del Paese”*. Come ci ha rammentato il Censis, uno degli effetti provocati dall’epidemia è di aver *“coperto sotto la coltre della paura e dietro le reazioni suscitate dallo stato d’allarme le nostre annose vulnerabilità e i nostri difetti strutturali”*. Concordiamo sul fatto che dobbiamo in tutti i modi evitare che si ripresentino *“il giorno dopo la fine dell’emergenza più gravi di prima”*.

Non sarà facile, ma l’ottimismo, e non il condizionale, è d’obbligo.

Buona lettura

